



FUORICAMPO

EMILIANO MORREALE



CHE BELLO QUEL ROMANZO. PARE UN FILM



I romanzo tratto dal film? Un'altra di quelle idiozie americane contemporanee...»: così diceva, nel 1979, Woody Allen in *Manhattan*. E se l'affermazione è valida per gran parte dei casi (il picco dei romanzi tratti dai film, ossia le cosiddette *novelization*, fu proprio negli Usa e negli anni 70-80) va detto che in realtà questa pratica risale addirittura ai primi del '900, può contare qualche esempio di notevole pregio, e non è solo americana.

Lo ricorda un libro in uscita, *Visto si stampi. I romanzi-film in Italia tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta* (Marsilio) di Martina Zanco, che ha frugato negli archivi delle case di produzione come la Titanus, delle case editrici e delle agenzie letterarie come la Ali di Erich Linder alla ricerca di materiali. È negli anni Sessanta, davanti alla nascita di un nuovo pubblico (quello che sancisce il trionfo della *Dolce vita*) e di nuovi lettori (grazie anche alla nascita di un'editoria tascabile), che si cercano nuove sinergie.

E si tentano *novelization* alte, a volte camuffate da "romanzo da cui è tratto il film" e non il contrario. Da *Jovanka e le altre*, romanzo di Ugo Pirro pubblicato a ridosso del film, ad *Amarcord*, a *La proprietà non è più un furto* (con Bompiani che tenta una collana apposita), fino alle perplessità di Erich Linder davanti alla pubblicazione di un romanzo tratto da *Ultimo tango a Parigi*. Ma fiorivano anche collane "basse" come *KKK. I classici dell'orrore* che presentava versioni narrative di horror sotto pseudonimi inglesi, in realtà tutte scritte da un'unica persona, Leonia Celli. O le Edizioni Inteuropa Williams, che abbondavano di foto osé a corredare il racconto del film. Pubblicazioni misere, dimenticate, che hanno il fascino degli oggetti desueti e reietti.



La copertina di *Visto si stampi. I romanzi-film in Italia tra gli anni 50 e gli anni 70* (Marsilio, 224 pagine, 23 euro)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

